

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 27 Dicembre

Parte Ufficiale

Il N. 6113 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto 9 ottobre scorso, n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 16 del Regio decreto 13 ottobre scorso, n. 5920, col quale furono pubblicati nelle provincie romane, con effetto dal 1. gennaio 1871, le leggi, decreti e regolamenti relativi al servizio dei pesi e delle misure metrico-decimali;

Visto il Regio decreto 13 novembre scorso, n. 6040, relativo ai punzoni di garanzia ed ai titoli legali dell'oro e dell'argento nelle provincie romane;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati nella provincia romana, con effetto dal 1. gennaio 1871:

TABELLA A. — Personale degli Uffici di saggio e garanzia in Roma, Frosinone e Viterbo.

Uffici	Classe	Titoli e gradi	Stipendio	Indennità per spese d'ufficio	Totale	Osservazioni
		Verificatore . .	4000 »	500 »	4500 »	Deve prestare la cauzione di effettive L. 2000.
		1° Saggiatore . .	»	»	»	
		2° Saggiatore . .	»	»	»	
		3° Saggiatore . .	»	»	»	
		Usciere	800 »	»	800 »	
Frosinone . .	4 ^a	Saggiatore . . .	»	300 »	300 »	Deve prestare la cauzione di effettive L. 500.
Viterbo . . .	4 ^a	Saggiatore . . .	»	300 »	300 »	
			4800 »	1100 »	5900 »	Deve prestare la cauzione di effettive L. 500.
Soldi ai bollatori					4000 »	
Somma a calcolo per indennità ai saggiatori nei casi d'insufficienza d'aggio					2000 »	
Totale L.					11900 »	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Castagnola

TABELLA B. — Circostrizione territoriale degli Uffici di garanzia di Roma, Frosinone e Viterbo.

Uffici	Circondari aggregati	Osservazioni
Roma	Roma Civitavecchia	
Frosinone	Frosinone Velletri	
Viterbo	Viterbo	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Castagnola

A causa della interruzione momentanea della ferrovia ad Orte la Posta di Firenze non ci è giunta.

Notizie Italiane

Dalla Lombardia di Milano:

In occasione delle feste Natalizie continua in Milano la pia consuetudine di elargire speciali soccorsi a tutti i figli del popolo. Ieri ed oggi in tutti gli asili di carità per l'infanzia si distribuisce per cura del pio Consorzio delle signore visitatrici e dei signori Ispettori e Delegati un copioso assortimento di indumenti invernali e di biancherie ai mille e seicento poveri bambini che ivi sono ricoverati. In quella occasione le visitatrici fanno recitare da quei fanciulli dialoghi commoventissimi che mantengono vivi i sentimenti della carità patria. In quest'anno vennero in alcuni asili aggiunte a quei primi saggi educativi le prime prove dei movimenti ritmici giusta l'ottima scuola dell'Oberman, che vennero da poche settimane fatti insegnare a tutte le maestre degli asili dall'egregia signora Giulia Galli Lantiggia, istitutrice di ginnastica presso una delle scuole comunali femminili di questa città.

Nel novero dei donatori agli asili infantili di quest'anno si notarono anche vari Istituti educativi, e fra questi il corpo delle allieve addette al Regio Collegio delle fanciulle, che inviavano un dovizioso corredo di camicie e vesticciole eseguite da loro stesso nei poveri bambini dell'asilo della Parrocchia di Santa Maria alla Passione. Queste medesime allieve hanno in questi giorni visitato la Fiera di beneficenza aperta per i Pii Ricoveri dei bambini lattanti e vi hanno fatto molti acquisti di strenne a favore di quest'opera pia.

E perchè anche questa caritatevole istituzione avesse alla vigilia del Natale una fonte di nuove elargizioni, venne da un'associazione di venditori di vino sostituita in quest'anno alle solite strenne la concessione di un sussidio in denaro a tutte le madri povere che hanno inviato i loro bambini lattanti e slattati ai quattro Pii Ricoveri ora aperti in Milano. Un sussidio pure venne dai medesimi elargito anche alle custodi che attendono alle cure di quei trecento e più bambini.

Con questi straordinari sovvenimenti si è potuto in quest'anno confortare il notevole numero di circa due mila famiglie del nostro popolo. È di tal guisa che la città di Milano sa conservare l'antica sua riconoscenza di essere la città madre del bene.

— Leggiamo nel Daily-News del 14:

Il governo italiano non ha perso tempo nel rassicurare le timide coscienze del mondo cattolico, anzi di quella parte di cattolici che persiste nel considerare il papa come martire e prigioniero, ed una legge a questo proposito è stata presentata alla Camera dei deputati.

Naturalmente l'Italia doveva provvedere ad assicurare la dignità e la indipendenza della Santa Sede, alla comodità ed alla convenienza del vescovo di Roma. Di tutti i sudditi spirituali del papa, compreso ciò che si chiama il mondo cattolico, nessuno può avere un interesse maggiore per la stabilità del papa in Roma dei 25 milioni d'italiani, e di tutti

questi, nessuno è più interessato alla conservazione del suo splendore in Roma che gli stessi Romani. È assurdo il supporre che gli Inglesi, i Francesi, gli Americani cattolici possano essere più desiderosi di vedere il papa in Vaticano di quella popolazione che trae la sua sussistenza dalle visite di opulenti pellegrini o dalla curiosità dei viaggiatori eretici, per cui il governo italiano nel fare a che il Santo Padre trovi nel martirio del Vaticano tutte le agiatezze che si debbono alla sua posizione, non solo adempie ad un dovere verso il mondo cattolico, ma provvede più d'ogni altra cosa agli interessi del buon popolo di Roma.

Il governo italiano ad espiazione delle spogliazioni e dei sacrilegi commessi non si limiti a dei provvedimenti materiali; quando venga sancita la legge non vi sarà alcun paese cattolico dove la Chiesa sia tanto libera e potente quanto in Italia. Sotto questo aspetto la patria del papa, alla quale appartiene pure una settima parte del Sacro Collegio, sarà di esempio a tutte le altre terre e Stati cattolici: infatti in quale altra parte del mondo potrebbe il papa convocare il suo Concilio senza il permesso dello Stato, od accordare benefizi senza la reale permissione? Con questa legge viene abolito il reale *Placet* e l'*Exequatur* nella nomina dei vescovi — non saranno più vincolati dal giuramento al re, per cui saranno liberissimi nell'esercizio delle loro funzioni spirituali.

Così per la prima volta il gran problema della libera Chiesa in libero Stato avrà un'ampia soluzione.

IL LIBRO VERDE

(Seguito dei documenti relativi alla questione romana).

Il 14° è un dispaccio del conte di Launay ministro italiano a Berlino, nel quale si riferisce che il signor Thile nell'assenza del conte Bismark evitò di pronunziare qualsiasi giudizio sulla questione romana dopo la nota del 7 settembre: ne segnalò la gravità, e diè ordine al conte Arnim di ritornare a Roma.

Nel 15° documento il ministro Visconti Venosta in risposta ad un telegramma del 9 settembre del ministro del Re a Madrid nel quale gli dichiarava che la Spagna intendeva rispettare la libertà del governo italiano di agire in conformità dei propri interessi assicura il Governo spagnuolo che l'Italia tutelerebbe contro ogni pericolo la sicurezza personale del S. Padre e assicurerebbe la piena indipendenza del suo potere spirituale.

Del 16° ecco il testo:

Il ministro del Re a Bruxelles al ministro degli affari esteri.

Bruxelles 12 settembre 1870.

Ricevuto il 16.

Signor ministro

Il ministro degli affari esteri mi ha detto questa mane, che dietro un telegramma ricevuto da Firenze, era stato dato ordine alle truppe italiane di passare il confine pontificio. Io ho pensato che era questa l'occasione di spiegargli francamente e lealmente le viste del Governo del Re sullo stato attuale della questione romana. Con questo scopo io gli ho detto in compendio quanto contenevano le circolari dell'E. V. del 29 agosto o del 7 di questo mese, terminando l'esposto di queste considerazioni coll'assicurazione che il Governo del Re nulla aveva tanto a cuore, quanto di assicurare la garanzia dell'indipendenza spirituale, della dignità, e della libertà della Santa Sede.

Il sig. D. Anethan mi ha risposto che assolutamente parlando il potere temporale non era, è vero, indispensabilmente necessario alla Santa Sede per compiere la sua missione nel mondo. Ma bisognava tuttavia trovare ad ogni costo una combinazione, qualche cosa, che gli permetta di esercitare le sue funzioni spirituali nella sua piena ed intera libertà d'azione, senza che possa nemmeno immaginarsi vi entri la minima pressione o influenza straniera, ed aggiunger: anche questo qualche cosa dovrebbe ricevere la garanzia collettiva delle grandi potenze cattoliche.

Questa comunicazione non poteva naturalmente prendere maggiore estensione col Capo d'un Gabinetto

che deve aver sempre dinanzi gli occhi la neutralità del paese, ma nella bocca del sig. d'Anethan, che passa con ragione per essere il capo più intelligente, ed autorevole del partito cattolico, tale linguaggio acquista, massime nelle circostanze attuali un'importanza che non può mancare di attirare l'alta attenzione dell'E. V.

Gradisca, ec.

firmato. C. de Barra.

Il 17° è il seguente:

Il Ministro del Re a Londra al Ministro degli affari esteri

Londra, 13 settembre 1870.

Ricevuto il 19.

Sig. Ministro,

Ho l'onore d'accusarla ricevuta del telegramma pervenutomi la sera del giorno 11 corrente, col quale Ella m'informava della situazione delle cose sul territorio romano. Avendone testo comunicato il contenuto al lord Granville, presso il quale mi trovava ad alcune ore da Londra, egli mi disse che in quel punto gli erano già pervenute direttamente le stesse notizie. Nel successivo giorno 12 ebbi di nuovo una conversazione col signor conte Granville a riguardo della questione di Roma, la quale ho riassunto nel mio telegramma speditole la sera dello stesso giorno. All'appoggio delle comunicazioni fattemi da V. E. ho esposto al signor conte Granville gli elementi della questione e l'ho informato dello stato attuale della medesima, delle intenzioni del Governo del Re e delle basi che esso aveva a varie riprese proposte.

Sua Signoria, avendo ascoltato con attenzione sostenuta e ricevuto in modo simpatico la predetta esposizione, mi disse che non poteva in allora darmi una risposta ufficiale, ma che poteva ben dirmi che il suo desiderio personale era che il Papa si accordasse con noi.

Facendo notare a S. S. che io non avevo ricevuto ordine di sollecitare da lui una risposta ufficiale, ma solo d'informarlo dello stato delle cose e delle intenzioni del Governo del Re, e ringraziandolo del modo cortese col quale aveva ricevuta la mia comunicazione, dissi a S. S. che al fine da lui indicato avrebbe certamente giovato che il desiderio che egli mi aveva espresso, che il papa si accordasse direttamente col Governo italiano, fosse da lui manifestato a Roma. Il signor conte, senza prendere un formale impegno, ricevette però questa mia proposta in modo da non lasciarmi dubbio che l'avrebbe secondata. Soggiungerò che nel corso della mia esposizione, avendo io indicato il fatto dell'occupazione del territorio romano per parte delle truppe italiane, S. S. non ha espresso alcun'opinione e tanto meno obiezione neppure su questo soggetto. Il signor conte mi aveva già significato nel giorno precedente di aver avuto notizie relative alla missione del signor conte di San Martino presso il Pontefice, le quali recavano che il Papa, rifiutandosi di secondare le istanze che erangli state dirette, aveva risposto che egli si riposava sul suo buon diritto.

Gradisca, ecc.

Firmato -- Cadorna

18° documento è il seguente:

Il ministro degli affari esteri al ministro del re a Berlino

Firenze, 20 settembre 1870.

Sig. ministro,

Il conte Brassier de Saint-Simon mi disse oggi essergli stato telegrafato dal suo governo che nella presente fase degli affari di Roma la politica della Prussia rimaneva sempre quale era stata tracciata in passato e segnatamente nelle istruzioni date tempo fa al conte Arnim in Roma. Mi lesse quindi un brano del dispaccio nel quale si contenevano quelle istruzioni. In esso è detto che le simpatie della Prussia per la persona del santo padre, ed il desiderio che sua santità continui ad avere una posizione indipendente e rispettata, hanno il loro limite naturale nei buoni rapporti fra la Prussia e l'Italia, i quali impedivano al gabinetto di Berlino di creare all'Italia delle difficoltà o di entrare in combinazioni ad essa ostili.

Ringraziai il conte Brassier de Saint-Simon della comunicazione che egli mi fece, e gliene diedi atto. Essa conferma pienamente ciò che la S. V. mi

ha scritto più volte sulle disposizioni del gabinetto di Berlino circa gli affari di Roma, disposizioni che anche presentemente non sarebbero mutate. Epperò converrà che la S. V. esprima a S. S. il sig. de Thile, in nome del governo di S. M., tutto il compiacimento che produce in noi la comunicazione fattaci dall'invio della Confederazione del Nord.

Gradisca, ecc.

Firm.: Visconti-Venosta

Il 19° è del tenore seguente:

Il ministro del Re all'Aja al ministro degli affari esteri

La Aja, 16 settembre 1870.

Ricevuto il 21.

Signor ministro,

Non ho pretermesso, appena mi pervennero alle mani la copia del dispaccio dell'E. V. al ministro del Re a Parigi, sotto data del 29 prossimo passato mese, la circolare della stessa data, non che la circolare del 7 corrente, concernente gli affari di Roma, di parlare al signor Roest van Limburg, non meno che ad altri uomini di Stato, nel senso espresso in questi importanti documenti che fecero, come era da prevedersi, la più seria impressione sull'animo loro.

Debo avvertire anzitutto che in generale, sia che si credesse esser cosa difficile, per non dire impossibile, il differir più oltre la questione romana, quale è nata dalle vicende interne ed esterne, e quale s'impone a qualunque amministrazione, sia che si opinasse che lo stato di guerra attuale e la repubblica ristabilita in Francia rendessero più che probabile, e perciò assai pericoloso per noi il lasciarla risolvere dal caso o dall'anarchia, non produsse perciò straordinaria sorpresa il vedere che il Governo del Re si sia risolto a dare opera per affrettare una soluzione atta a conciliare l'indipendenza del Pontefice e le esigenze del mondo cattolico colle aspirazioni nazionali a tutti notissime.

A Roma meno che in qualunque altro paese, governo e popolo possono o debbono dirsi colti all'improvviso da questa nostra risoluzione, che la stampa europea aveva fatta presentire. So che questo Internunzio, appena scoppiò la guerra franco-alemana, disse a più persone, che me l'hanno ripetuto, che gli imminenti combattimenti sul Reno prenunziavano non molto lontano un cozzo d'armi sul Tevere, ed il seguente ingresso delle legioni italiane nel territorio pontificio. Quindi le imprecazioni del giornalismo clericale al nostro indirizzo, e le accuse di fellonia e di tradimento a piene mani!

Dalle frequenti conversazioni che ho qui avuto posso argomentare che la nostra causa sarebbe assai vantaggiata, a fronte anche del partito intrattabile dei retrivi che l'osteggierà in perpetuo, ove il governo, mercè appropriate pubblicazioni, facesse conoscere a tutti quali siano le sue vere intenzioni.

Cotali pubblicazioni proveranno, credo io, agli imparziali e moderati uomini che se ne intendono, che, come noi non negoziammo in passato, nè con intendimenti simulati, nè affacciando proposte inaccettabili, così non ci proponiamo neppure in giornata, mercè un'occupazione parziale o totale delle terre papali, di imporre una soluzione iniqua o violenta della questione romana. Così dimostreremo col fatto che noi crediamo tuttora possibili equi e pacifici accordi, e solo non intendiamo ad ogni modo che la cosa si trasformi e riesca, contrariamente al diritto nazionale, ad una reale servitù romana e faccia parte come tale del diritto pubblico europeo a profitto dei cattolici ad acattolici del mondo intero, con minaccia permanente all'integrità ed unità italiana.

Chechè ne sia, la proclamazione del nuovo dogma, che ebbe contraria la parte più illuminata dell'alto e basso clero ne' vari Stati, ed è fatta più per alterare anzichè per promuovere le buone relazioni internazionali al punto di vista dei concordati delle materie miste, è giunta tutt'altro che in buon dato per conciliare oggidì al Papa le simpatie dei governi laicali ed indurli ad appuntellare con efficacia il potere temporale che si crede compromesso senza rimedio. Tale è il discorso che udii ed odo da varie parti.

Gradisca, ecc.

Firmato — Bertinotti.

Il 20° è il seguente :

Ministro del Re a Berlino
al ministro degli affari esteri.
Berlino, 17 settembre 1870.
Ricevuto il 22.

Stg. ministro,

Nella mia visita al ministro degli affari esteri, il signor de Thile mi ha detto che il conte Brassier de Saint-Simon avrebbe ricevuto un telegramma portante in sostanza che, visti i rapporti religiosi fra i sudditi cattolici della Confederazione della Germania del Nord ed il loro capo spirituale, questo diplomatico aveva l'istruzione di fare, a nome del suo governo delle riserve, onde la santa sede avesse una posizione degna e indipendente.

Io mi sono limitato a ricordare al segretario di Stato il tenore delle due circolari di V. E. che offrono ampie spiegazioni su tal rapporto, ed io non potevo che riferirmi ad esse.

Launay.

Notizie Estere

Il *Daily-News* scrive sulla situazione delle armate tedesche :

A Versailles si è d'avviso che l'assedio di Parigi possa prolungarsi fino a gennaio, e che da parte del generale Trochu, prima ch'egli si arrenda, sia da aspettarsi qualche grande battaglia.

Si deplora che la battaglia d'Orléans non sia stata più decisiva. I Tedeschi, da quella parte, hanno ancora molto da fare, motivo per cui il generale von der Tann, il duca di Mecklemburgo e il principe Federico Carlo non possono dar mano all'esercito d'assedio dinanzi Parigi.

Al Nord e all'Ovest il generale Manteuffel è in posizione di sostenersi, ma non può assottigliare le sue truppe, per appoggiare gli assediati di Parigi. Tale stato di cose sembra che giustifichi la chiamata d'un corpo considerevole della *landwehr*.

Lo spirito delle truppe tedesche è eccellente. Il loro stato sanitario è buono. Coll'aiuto di 200 mila uomini di *landwehr* potranno compiere l'intero programma della nazione tedesca. Devono armarsi di pazienza e aspettarsi indugi, facendo la Francia sforzi di cui non la si credeva capace.

— La *Neue Freie Presse* reca i seguenti dispacci :

Monaco 21. — Ieri è caduto a Rothenburg sulla Tauber un pallone proveniente da Parigi. Quattro persone discesero e il pallone si è di nuovo rialzato. Una di esse fu arrestata, le altre tre furono inseguite. La sera è caduto un pallone probabilmente lo stesso, in un bosco presso Zwiesel con una persona che fu pure inseguita.

Il pallone fu preso.

Praga 21. — Il vescovo Lirsick di Budweis non farà pubblicare il domma dell'infallibilità malgrado i tentativi fatti personalmente dal cardinale arcivescovo per persuaderlo.

— Al *Daily Telegraph* pervennero dal quartier generale prussiano, per la via di Bruxelles, 12 dicembre, le seguenti notizie :

Un messaggero di fiducia arriva ora da Versailles; egli porta notizie sull'aspetto attuale della situazione al quartier generale tedesco.

Il conte Nostz è l'ufficiale che presentò il dispaccio al generale Trochu il 6 di questo mese, protetto da una bandiera parlamentare.

Il dispaccio non conteneva una intimazione formale di rendersi. Ma esponeva con forza lo stato generale delle cose che influivano decisamente sulle operazioni guerresche.

Le batterie sono complete e munite di tutti i ripari necessari per accogliere 300 pezzi d'artiglieria d'assedio.

Si è calcolato che basta una notte per trasportare questi cannoni di grosso calibro dai parchi di Villa-Coubly e Sevran alle loro posizioni stabilite per caricarli e smascherare le batterie contro i forti o sulla città stessa di Parigi.

Codesta prospettiva è considerata come assai seria.

— Leggiamo nei giornali austriaci i seguenti telegrammi :

Berlino, 20 — L'applicato all'ambasciata russa, Principe Wittgenstein, a cui Giulio Favre promise di abbandonare Parigi, raccontò in Versailles che Trochu disse che le forti trincee prussiane rendono impossibile di rompere le linee d'accerciamiento, ma che il suo onore militare non gli permette di aprire le porte della città. Le requisizioni forzose di viveri presso i privati a favore dei militari hanno procurato a Parigi delle provvigioni per un altro mese.

Il quartiere generale del Re rimane per l'inverno in Versailles, dove il Sindaco ebbe ordine di ammobigliare a nuove le caserme. Saranno aperte una cavallerizza e un casino per ufficiali. Il conte di Bismark è leggermente indisposto.

Berlino 20 — Si annunzia da Versailles: Eminentissimi personaggi francesi direbbero preghiera al conte Bismark perchè volesse accordare e promuovere la convocazione del corpo legislativo, così ignominiosamente dispersosi il 4 settembre, perchè esso è l'unica corporazione politica che d'innanzi l'Europa ha ancora il diritto proclamando la abdicazione di Napoleone di costituire un governo accettabile.

Vienna, 21. — Da alcuni giorni si trovano in Vienna agenti francesi che fanno considerevoli acquisti di carne di bue salata. Si accerta che la medesima sia destinata per Parigi, dove giunge per la Senna e da questa per vie sotterranee nella città assediata.

Berlino, 21. — Un ordine emanato dal gabinetto del re comanda la formazione di battaglioni di guarnigione destinati a guardia dei prigionieri, affinché le truppe della Landwehr siano rese disponibili per scopi della guerra. Il corpo d'assedio dinanzi a Belfort sarà rafforzato con grossa artiglieria bavarese.

Berlino, 21. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che da molti indizi si può arguire che nel caso non avvenisse in un determinato e breve tempo la resa di Parigi, si passerebbe da parte prussiana al formale attacco dei forti.

— Leggonsi nel *Salut publique* i seguenti ragguagli sui disordini accaduti a Lione :

Una sanguinosa tragedia segnalò tristamente la giornata di ieri, 21. Durammo fatica ad ottenere anche nella stessa Croix-Rousse, dove accade il fatto, delle informazioni esatte e complete: la seguente versione però ci sembra la più accreditata e la più probabile. Nella sera di lunedì regnava in Lione una viva agitazione, in seguito ad alcuni dettagli pervenuti sul combattimento di Nuits. Alla Croix-Rousse, alcuni miserabili, sempre pronti ad utilizzare le nostre disgrazie, volevano approfittare dell'occasione per provocare dei disordini. In una adunanza tenutasi nelle sale del Valentino fu deciso che all'indomani dovesse aver luogo una dimostrazione con donne vestite a lutto e con bandiera rossa e che si farebbe sgombrare il Palazzo di città in modo da poter creare un comitato rivoluzionario che facesse partire per l'armata i preti e gli aristocratici.

Ier mattina adunque i membri del club del Valentino, che s'erano tenuti in permanenza tutta la notte, riuscivano con grande stento a organizzare e sguinzagliare la dimostrazione progettata. Giungevano bensì alcune donne, una delle quali con una sciarpa rossa a bandoliera, ma i fucili non erano numerosi e lo sgombrò del Palazzo di città non poteva operarsi senza fucili.

La mattina trascorse in conciliaboli e in vociferazioni. Alle 11 1/2 si deliberò di andare a cercare uno dei capi di battaglione della G. N. della Croix-rousse per ottenere di far battere la generale. Uno di questi, cui la deputazione s'era dapprima rivolta, rifiutò il suo concorso, ed anzi pel suo rifiuto fu maltrattato; ma non cedette mercoè l'assistenza materiale di alcune guardie nazionali che lo strapparono dalle mani di quei forsennati.

Respinti da questa parte, gli agitatori pensarono d'andare in cerca del sig. Arnaud, capo officina, abitante in via Dumont D'Urville e comandante il 12.° battaglione. E così si recarono al suo domicilio

pregandolo di recarsi al Valentino ove era atteso, per ragioni di servizio.

Il sig. Arnaud si veste della sua divisa, nasconde un revolver in tasca e si mette in cammino colla deputazione. Alla sala del Valentino gli fu intimato di discendere in Lione col suo battaglione, convocato dal rullo della generale che si batteva da tutti i lati pel colpo da farsi sul Palazzo di città.

Da uomo di buon senso e d'onore, il sig. Arnaud rifiutossi energicamente all'intimazione e cercò di far udire a quella folla travaiata, delle parole di calma e di conciliazione.

Na non era una predica che si chiedeva da lui. Ben presto le donne esasperate, lo trascinarono sin fuori della sala. Giunto nella via il sig. Arnaud si vidde fatto segno a cattivi trattamenti da parte di alcuni individui armati di fucili. Vedendosi minacciato e in pericolo, cavò di tasca il suo revolver in allora fu percosso alla fronte da un colpo di baionetta. Egli rispose a quell'atto con due colpi di fuoco, ma sparando in aria senza offendere alcuno.

Non l'avesse mai fatto: coloro che lo circondavano, lo disarmarono e lo ricondussero nell'interno del Valentino, fra urli e grida di morte.

— Ha fatto fuoco sul popolo, si strillava, bisogna fucilarlo!

Seduta stante una dozzina dei clubisti i più esaltati, si costituiscono in corte marziale e in men che si dice, condannarono il disgraziato Arnaud alla fucilazione.

Pochi momenti dopo, l'esecuzione aveva luogo sulla piazza d'armi della Croix-Rousse a trenta passi da una caserma contenente della truppa di linea e un posto di guardia nazionale.

Il capo battaglione Arnaud è morto da valoroso senza tremare. Si spogliò della sua tunica, si scoperse il petto e gettò lunge il kepi gridando: *Viva la Repubblica!*

— Lo stesso *Salut Public* più sotto completa il suo racconto con questi altri particolari :

Nel momento supremo il sig. Arnaud supplicò di poter abbracciare sua moglie e i suoi figli.

Questo ultimo conforto gli fu negato.

Gli scellerati che tenevano in loro potere, si disposero i tiragliatori, dinnanzi a lui, e mentre si spogliava fecero fuoco a volontà dietro il comando d'un nominato Lapierre.

Le odiose megere, che furono le istigatrici del misfatto, s'erano schierate a lato degli esecutori per godere dello spettacolo.

Il comandante Arnaud non è caduto che al quinto colpo: la ferita non era grave. Uno schifoso birbaccione di 15 anni si accostò al paziente scaricandogli la carabina nel petto al disotto della mammella sinistra.... Tuttavia la vittima non era ancor morta.

I carnefici, in allora, ricaricarono le loro armi e siccome l'Arnaud cercava nella sua suprema agonia di rialzarsi sulle ginocchia, lo si finì a bruciapelo.

Le donne, degne discendenti delle *tricoteuses* del '93 rimasero a far la guardia al cadavere intanto che gli uomini con tutta pacatezza andavano in traccia d'una barella, per trasportarlo alla mairie.

Ivi ebbe luogo una straziante scena di disperazione. La signora Arnaud cadde svenuta alla vista del corpo mutilato di suo marito sicchè fu d'uopo trasportarla semiviva in sua casa.

L'istruzione giudiziaria è cominciata e spinta colla massima alacrità: furono arrestati i principali colpevoli e non dubitiamo che al più presto sarà fatta giustizia di tanta iniquità.

— Il *Sole* ha oggi il seguente dispaccio particolare :

Lione, 22 dicembre.

La città è ancora commossa per l'uccisione di Arnaud; oggi ebbero luogo i suoi funerali che riuscirono splendidi. Accompagnò la salma quasi l'intera popolazione e persino Gambetta, giunto da Bourges.

— Abbiamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi :

Berlino 17. — La Deputazione del *Reichstag*, che porta l'indirizzo, è giunta a Versailles per Epernay e sarà ricevuta domani dal Re con grande so-

lennità alla presenza di tutti i Principi che si trovano qui e dei generali, e sarà convitata al banchetto reale lunedì.

A Strasburgo il governatore generale conte Bismarck-Bohlen la invitò ad un banchetto nell' *Hôtel Paris*, ove egli fece un brindisi al Re e (com' egli si esprime) « come Dio vuole, presto Imperatore ». Kühlwetter alla Deputazione ed agli eserciti tedeschi; il generale Decker ai Principi confederati ed alla patria tedesca. Dopo che sarà stata accettata la corona imperiale, anche la città di Berlino spedirà una Deputazione a Versailles.

La *Kreuzzeitung* accenna che la partenza di un parco di munizioni di 1000 carri a quattro cavalli alla volta di Parigi dipende dalle ultime deliberazioni quanto al bombardamento.

Notizie diplomatiche porterebbero che Gambetta è ammalato di mente. Il Corpo diplomatico a Tours prima mosse obiezioni contro il seguire il Governo provvisorio a Bordeaux, ma da ultimo aderì all' urgente preghiera, perchè non fosse pregiudicato il decoro del Governo francese.

Berlino 17. — La chiusa della Circolare di Bismarck del 3 dicembre, relativa al Lussemburgo, dice: « Il regio governo non si reputa adunque più vincolato da alcun riguardo per la neutralità del Lussemburgo nelle sue operazioni militari e si riserva l'attuazione dei suoi diritti contro il Granducato pei danni recatigli dall' inosservanza della neutralità. » La *Kreuzzeitung* ricorda in una nota officiosa che lord Stanley, all'atto della stipulazione del trattato sulla neutralità, del 1867, dimostrò espressamente che la disdetta della garanzia della neutralità da parte di una delle Potenze sottoscritte avrebbe svincolato *ipso facto* tutte le altre dai loro obblighi.

Bruxelles 17. — L' *Indipendence* condanna la leggerezza dei redattori del *Giornale di Lilla*, « che non si vergognarono di spargere la notizia che Versailles fosse accerchiata dai Francesi. » Dice che il blocco francese dei propri porti al Settentrione della Francia è molto deplorabile, e potrebbe avere le più gravi conseguenze internazionali; mentre poi in ogni caso inasprirà le requisizioni.

Berlino 17. — È in corso la formazione di un sesto esercito in sostituzione dei due eserciti, che si avanzano contro il mezzogiorno della Francia.

Le 126 liste delle perdite sinora pubblicate danno il seguente risultato complessivo da parte tedesca. Morti e feriti: 12 generali, 206 ufficiali di stato maggiore, 2691 ufficiali subalterni, 909 forieri ecc., 5384 sergenti, 2 sacerdoti, 100 medici o assistenti di ambulanza, 53541 soldati; smarriti: 7102 uomini. La perdita complessiva importa adunque: 2935 ufficiali, 67012 soldati. L'ultima lista delle perdite annovera tra i morti un corazziere, il quale fu trovato coi polsi tagliati e coll'orecchio sinistro tagliato via.

L'Università di Gottinga fu eccitata da quella di Dublino ad associarsi ad una protesta gigantesca degli scienziati del mondo contro i pericoli per i tesori scientifici ed artistici derivanti dall'assedio di Parigi, e ad una deputazione al Governo inglese per intervento. L'Università di Gottinga respinse energicamente tale domanda con una lunga lettera. In essa dicesi: « La scienza tedesca deplora già tra gli eroi caduti alcuni dotti distinti ed in gran numero giovani che davano molte speranze. Che l'Inghilterra poi ci sia lontana con ingerenze di qualsiasi genere! »

AMMINISTRAZIONE DEL COMMERCIO

Si rende noto al pubblico che avendo i Cambiavalute della Piazza di Roma Luigi Baracchini, Giuseppe Massa, e Giovanni Scaretti restituite a quest'Amministrazione le rispettive patenti di esercizio, ch'erano state loro concesse dal cessato Ministero del Commercio, a forma della Notificazione 30 luglio 1866 del Ministero stesso, si dovrebbe procedere allo svincolo delle cauzioni da essi depositate pel retto esercizio del loro ufficio.

S'invita pertanto chiunque creda aver diritto sopra tali cauzioni a dedurre le proprie ragioni entro il termine di trenta giorni da oggi decorrendi; scorse il qual termine senza reclami si procederà allo svincolo dei suaccennati depositi.

Roma li 27 dicembre 1870.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 25. — Ieri nulla d'importante dinanzi a Parigi. Il nemico continua a bivaccare con grandi forze verso l'Est.

Oggi abbiamo 9 gradi di freddo, ma il tempo è sereno, senza neve, nè vento.

Manteuffel cominciò oggi soltanto ad inseguire il nemico verso Arras.

Ieri il nemico tentò più volte di attaccare Manteuffel, ma fu respinto.

BASILEA 24. — Neufbrisach, e Cosmar sono guarnite di truppe tedesche.

HAVRE 25 — 7,000 prussiani provenienti da Ivotot attaccarono un corpo di 5000 francesi. Dopo un combattimento di 2 ore, i prussiani ripiegaronsi, perdendo 200 uomini, ed un cannone. Le nostre perdite sono un centinaio di uomini.

ALENCON 25 — Il movimento dei prussiani verso Parigi continua. Circa 75,000 uomini attraversarono Nagent, e Lerotru che attualmente è sgombrata.

BUKAREST 25. — In seguito alla discussione dell'indirizzo ed il rifiuto della camera di votare immediatamente la legge del prestito il Ministero ha dato le dimissioni.

FIRENZE 26. — I Collegi di Como, e mercato San Severino sono convocati per gennaio. I principi Umberto, e Carignano, i ministri dell'Interno e degli Esteri accompagnarono il Re Amedeo sino alla Spezia. Il Ministro della Marina accompagnò sino a Madrid.

Cialdini recasi definitivamente a Madrid come Ministro plenipotenziario.

Il *Fanfulla* dice che il Ré conferì a Cialdini il titolo di Duca di Gaeta.

BORDEAUX 26. — Grande rivista della guardia nazionale di Bordeaux di 15 a 20 mila uomini.

Cremieux pronunciò un discorso, disse che il governo è deciso di respingere ogni violenza, ogni reazione; solo la repubblica può salvare la Francia, e la salverà.

Tutte le guardie nazionali e la folla mostrarono un grande entusiasmo, gridando: *viva la Republica!*

Tutti gli Ufficiali giurarono di difendere la Repubblica.

Chiusura della Borsa di Firenze

27 Dicembre

Rendita italiana	59 02 58 97
Napoleoni d'oro	21 11 21 10
Londra	26 33 26 28
Prestito nazionale	78 15 78 10
Obbl. Tabacchi	472
Azioni Tabacchi	700 — 697 —
Banca nazionale.	2380 —
Azioni meridionali.	334 — 333 50
Obbligazioni meridionali	441 — 440 —
Buoni meridionali	172 —
Obbl. Eccles.	78 05 — 78 —

Quirino Leoni Direttore temporaneo

CASA DI CAMBIO DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

ROMA

Piazza Colonna n. 204.

Tutti quei Signori che hanno depositate somme da oltre quindici giorni, sono invitati ed hanno il diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile alla ragione del sette per cento ad anno senza pregiudizio dell'aumento dell'altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quei depositi, che saranno stati rilasciati per loro comodo per sei mesi a senso delle condizioni espresse nelle rispettive bollette di deposito. A tale effetto dal 31 dicembre corrente saranno pagati i frutti a tutto il corrente anno 1870, e verrà restituito a Vista qualunque deposito a tutte le persone che bramassero farne il ritiro.

I Signori, che hanno lasciato deposito per un semestre sono pregati a liquidare il relativo interesse all' 8 per 0/0 come sopra: non che a ritirare la nuova bolletta di deposito portante l'indicato saggio 8 per 0/0 qualora vogliano continuare nel loro deposito.

BANCA POPOLARE OPERAIA

*Società Anonima costituita in Bari
il 20 luglio 1870. rogato Milano.*

Il Consiglio di Amministrazione, in vista dell'incremento preso dalla istituzione, ha trovato la necessità di modificare lo statuto sociale; per lo che convoca l'assemblea generale degli azionisti di detta Banca, che avrà luogo in Bari il dì 6 gennaio 1871, alle ore dieci ant., nel locale sociale, via Calefati, numero 203.

Tutti i Signori azionisti rimangono invitati ad intervenire personalmente o farsi rappresentare con procura per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Rivedere e modificare lo statuto sociale.
2. Riconoscere e verificare l'attuale capitale sociale, elenco azionisti, deposito notarile, ecc.
3. Immediata invocazione del R. decreto per dare principio alle operazioni.
4. Amministrazione e provvedimenti diversi.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Ispettore Generale; *Sampieri cav. Luigi*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale Barom. = 757^m, 57^m = 730^{mm}, 89; Term. = 25^m; P. R = 1.° 25 Cent.; 1.° C 0.° 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione e forza in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
27 Dicembre	7 antimeridiano 3 pomeridiano 9 pomeridiano	738 0 730 8 724 0	11 0 11 5 11 0	95 91 90	9 95 8 01 9 70	0 Pove 0 Pogg vent 0 Piovv	+ 14 8 C. + 11 0 C.	+ 11 0 R + 8 8 R.	SE. 21 S. 12 E-SE. 14	Pioggia in 24 ore 3 ^m , mm 0

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
27 Dicembre	Roma	74 8	12 0	91	9 91	0 Ha una piov.	+ 14 8 C. + 11 0 C.	SE. 0		